

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antequota A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 20 Cmi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero spedito si paga 40 Cmi. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorta dei giorni della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI.

Avendo parecchi chiesto d'associarsi per tutto il trimestre in corso del giornale Il Friuli, e non potendo la redazione più soddisfare il loro desiderio in quanto al mese d'ottobre, le cui copie sono quasi tutte esaurite, s'avvertano, quelli che intendessero d'associarsi al giornale, che possono farlo anche per il bimestre di novembre e dicembre, coi quali finisce l'annata, pagando proporzionalmente.

Il Friuli pubblicherà lantosto una serie di articoli sugli impiegati ed una sull'educazione ed istruzione pubblica.

Udine 31 ottobre.

Il Comune Italiano porta i seguenti particolari circa alle trattative riguardanti il prestito Lombardo-Veneto, che crediamo di far cosa grata comunicandoli ai nostri lettori, dopo le molte diceree contraddittorie corse su tale soggetto.

LA COMMISSIONE DEL PRESTITO LOMBARDO-VENETO.

Nel parlare dell'operato da questa Commissione, noi non entreremo in commenti intempestivi, ma ci limiteremo strettamente all'impassibile ufficio di semplici narratori. I fatti che andremo esponendo, e che avuti da una nostra corrispondenza da Verona, abbiamo tutto il diritto di ritenerne come autentici, sono per sé stessi abbastanza interessanti, e toccano questioni di una importanza troppo vitale, perchè la loro esposizione non abbia ad essere accolta con qualche favore, anche denudata da qualsiasi osservazione.

La Commissione aveva già fatto conoscere alle provincie Lombardo-Venete in un primo rapporto, che finora rimase unico il regolare progetto determinante le condizioni, dietro le quali doveva essere assunto a carico delle provincie stesse il completamento del prestito dei 120 milioni. Nel rapporto stesso veniva accennato come le operazioni necessarie alla pertrattazione e conclusione del prestito avessero ad essere attribuite alla commissione, il cui limite d'azione a questo proposito era tassativamente determinato dalle disposizioni contenute nel progetto stesso.

Il progetto veniva rassegnato al consigliere ministeriale Schwind, che quale rappresentante il Ministro delle Finanze aveva presieduto alle discussioni della commissione, onde ottenergli l'approvazione del consiglio dei ministri. La Commissione intanto si prorogò, eleggendo però due membri a propri rappresentanti coll'incaricato sia di ricevere qualsiasi comunicazione governativa, sia di provvedere alle esigenze istantanee, sia di convocare l'intera Commissione ogni qualvolta se ne sentisse il bisogno per la felice e sollecita ultimazione del gravissimo affare che le era stato affidato.

Il quattro agosto venne comunicata ai due rappresentanti la notizia confidenziale di un dispaccio ministeriale allusivo alla chiesta approvazione del progetto. Dietro ciò i rappresentanti convocarono immediatamente la commissione, che si trovò riunita in Verona pel giorno 9 dello stesso mese d'agosto.

Il dispaccio ministeriale eccitò una dispiacevole sorpresa nella commissione, essendochè la incolpasse di inoperosità e di indolenza, e riservasse al Ministero la contrattazione del prestito. In correlazione a quest'ultima disposizione si ordinava che qualora le provincie non avessero stabilito alcun accordo con una o più case bancarie, si dovesse pubblicare una sessione a Verona onde promuovere obbligazioni, prefiggendo soli 14 giorni dall'epoca della pubblicazione dell'avviso al radunamento di tale sessione. Questa strettezza di tempo rendeva illusoria la clausola indicante come l'avviso dovesse essere inserito anche nei fogli stranieri.

La commissione decise le accuse di indolenza e d'inoperosità facendo riflettere al consigliere ministeriale che la presiedeva, come non fossero scorsi che 15 giorni dall'epoca della sua proroga a quella indicata nel dispaccio ministeriale, e come la commissione stessa non

fosse e non si credesse autorizzata a proporre od accettare trattative in pendenza dell'approvazione richiesta al Ministero. Se avesse agito altrimenti sarebbe eccitata dai limiti dei propri doveri, della propria autorità, del proprio mandato.

Il signor Schwind spinto forse dalle superiori ingiunzioni, abbreviò ogni discussione, avvertendo la commissione che non poteva concederle più di 24 ore alla accettazione della proposta ed alla pubblicazione dell'avviso. Le contrarie osservazioni della commissione non furono ammesse, e venne anche respinta la sua domanda di una breve proroga onde potesse ricorrere al Ministero.

Il lutto in cui si trovava la commissione o di accettare una locazione rovinosa del prestito o di esporre le provincie italiane ad un prestito forzato, era doloroso. Fortunatamente la presenza in Verona di un procuratore della casa Arnstein ed Escheles, la quale mostrava intenzione di assumere il prestito, mise la commissione nella possibilità di ottenere un'offerta scritta in nome della detta casa, che rassegnata nel termine prestabilito al signor consigliere ministeriale, fu trovata sufficiente per determinare la sospensione della pubblicazione dell'avviso.

Allontanate di tal modo le penose difficoltà della sua posizione, la commissione si occupò indolentemente della redazione di un ricorso al ministero, nel quale si prendeva ad esame l'impossibilità d'un vantaggioso concorso di esteri banchieri quando la licitazione fosse ristretta a soli quattordici giorni, e si faceva osservare la necessità giuridica in cui si trovava la commissione di non escire dal suo mandato, e quindi il suo obbligo d'insistere per la piena approvazione della convenzione quale era stata proposta dalla commissione stessa. Il ricorso venne rassegnato il giorno 12 agosto, mentre due individui della commissione si recarono appositamente a Monza per presentare una copia del ricorso stesso al Feld-Maresciallo Conte Radetzky, accompagnandola con una memoria onde interessare Sua Eccellenza in un affare di tanta urgenza, e di sì grave entità pel nostro paese.

Questa vertenza impediva intanto alla commissione ogni possibilità di azione, dovendo essa rimanere in aspettazione di una superiore decisione.

Comunicazione dell'esito ottenuta da questo ricorso, fu fatto confidenzialmente il giorno 29 agosto ed ufficialmente il giorno 31 dello stesso mese, sicchè la commissione si riadunò in Verona il giorno 2 del successivo settembre.

L'avviso accordava per la nuova licitazione uno spazio di 28 giorni, ma con sorpresa della commissione comprendeva una somma superiore di 15 milioni alla necessaria a compiere il prestito dei 120 milioni.

Una tale circostanza, rimetteva tutto in questione.

Il signor Consigliere Ministeriale trovava argomento d'insistere in tale maggiore pretesa appoggiandosi alle dichiarazioni Ministeriali, espresse nel primo decreto del Ministero, col quale si era questi riservata facoltà di estendere l'accettazione delle offerte volontarie fino alla concorrenza di 150 milioni. Faceva inoltre osservare che con questo di più le provincie sarebbero state esenti da ogni carico di provvisione e di spesa, nonchè dall'obbligo di sopprimere a tali eventualità con un'altra forma qualunque di prestito suppletorio.

La Commissione per altro non poté in alcun modo accettare le osservazioni sviluppate, non potendo essa in alcun modo e caso escire dal mandato, che le era stato affidato pel solo e tassativo completamento del prestito.

La Commissione si trovò pure costretta a suggerire altre modificazioni all'avviso, sia riguardo al modo della cauzione, sia sulla considerazione che poteano meritare le offerte parziali a paragone di meno vantaggiose offerte complessive, sia per pagamenti d'interessi e capitali da effettuarsi presso quelle piazze principali d'Europa che fossero state proposte dai singoli oblatori.

Una divergenza riguardante l'epoca del pagamento del disagio che doveva risultare dalla locazione del prestito a carico delle provincie, pagamento che la commissione desiderava diviso in rate che avessero a decorrere

soltanto dopo alcuni mesi, onde restasse alle provincie il tempo necessario pel riparto, oltre pure materia a non brevi discussioni.

Il Consigliere Ministeriale insisteva per l'accettazione pura e semplice delle disposizioni ministeriali, ma la Commissione non poté in alcun modo annuire a tale desiderio. Il signor Consigliere constatata l'impossibilità d'un avvicinamento, e non volendosi da una parte assumere la responsabilità di qualsiasi mutazione, e non potendo d'altra negare molta considerazione alle opposizioni della Commissione, propose di interpellare a questo proposito Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Radetzky. Accettò la Commissione questa proposta, ed inviò due suoi membri a Monza ottenne da Sua Eccellenza la radiazione dei quindici milioni che erano richiesti in più. Sulle altre vertenze Sua Eccellenza declinava da qualsiasi determinazione.

Dietro le istanze del sig. Consigliere Ministeriale perchè la Commissione avesse a sottoscrivere l'avviso, questo, per non portar ulteriori indugi in una cosa di tanta importanza, propose al signor Consigliere, che accettò, l'immediata sottoscrizione dell'avviso, purchè le differenze esistenti venissero sottoposte all'esame del Ministero, e fossero tradotte in un avviso suppletorio da diramarsi anche all'estero nel caso fossero state o in parte od in tutto prese in considerazione dal Ministero.

Concretate le esposte divergenze in un ricorso che venne inoltrato il giorno 10 settembre, se ne ottenne evasione il giorno 26 detto mese, mediante comunicazione del sig. Consigliere Ministeriale che annunciava la decisione superiore colla quale, mentre si rifiutava la facoltà di prendere in considerazione le offerte parziali qualora si ottenesse un'ammissibile offerta integrale, e mentre si riservava al Consiglio dei Ministri di stabilire l'epoca ed il modo di pagamento del disagio a carico delle Provincie, si assecondavano nel resto le altre domande della Commissione.

La licitazione dell'8 ottobre cadde infruttuosa, e rese vane tutte le premure della Commissione. Ora essa si adopera per raggiungere con altre combinazioni un esito, che valga a disperdere ogni minaccia di più gravose misure. Noi non trascureremo le occasioni che ci permettano di segnalarle nelle difficoltà e nelle fatiche della sua spumosa e delicata manovra.

RIVISTA.

Fig. - Ogni giorno si sta attendendo la soluzione di qualcheuno dei molti problemi presentemente intavolati in Europa; ma la soluzione aspettata non viene mai e sembra invece che nuovi problemi più difficili vadano intavolandosi dallato agli esistenti prima. E tutti codesti problemi si collegano l'uno all'altro e le difficoltà di ognuno di essi accrescono le difficoltà di tutti gli altri. Ciò mostra, che la soluzione loro non può trovarsi nell'antica formula della politica pagana, la quale considera estraneo o contrario al ben-essere di ciascun paese, quello degli altri. La solidarietà, nel bene e nel male, di tutti i Popoli inciviliti, va sempre più appalesandosi nei fatti: cosicchè ben presto si vedrà da tutti, che il miglior modo di sciogliere le singole questioni si è quello di allargarle.

L'Italia non ci presenta alcuna novità: chè i giornali della meridionale e della centrale divergono sempre più muti. Si sa, che nel Regno di Napoli continuano i processi e nello Stato romano gli assalti di ladri e nell'altro. Nel Piemonte tutto l'interesse è rivolto alla prossima apertura delle Camere. Frattanto le involutione polemiche dell'Armonia minacciano di scomunicare tutti quelli, che contribuiscono a togliere nel Piemonte le leggi eccezionali, per mettere quel paese a livello dei vicini. Quelle polemiche giovano alla causa dei liberali, poichè di tal modo, i partigiani dell'antico assolutismo facendosi inutilmente provocatori di disordini e seminando a piene mani lo scandalo, si rendono contrari tutti gli uomini di buon senso e moderati. Quel foglio sommat

dotti al capezzale di morte, per riprodurre le scene usate col Santarosa. Ad ogni modo tali eccitamenti alle passioni cadono come dardi spuntati dinanzi alla calma degli assennati e del Popolo. Il governo presentando dinanzi al Parlamento la storia delle trattative colla corte romana ed i relativi documenti getterà in questo affare nuova luce, e ciò contribuirà ad illuminare il mondo.

L'attitudine presa dalla corte romana nelle cose del Piemonte e la pretesa manifestata di entrare a regolare le cose di civile pertinenza, fecero sì, che in Inghilterra sia divenuta una grave questione, ciò che in altri tempi non avrebbe fatto alcun senso. Tutti i giornali inglesi sono pieni di dichiarazioni quasi furibonde contro Roma; come se questa si preparasse raccogliere un'altra volta il denaro di San Pietro, a mettere imposte in tutto lo Stato, ed a togliere di mano lo scettro alla regina Vittoria. Ben si vede quanto esagerate sieno tali paure per il fatto della nomina di alcuni nuovi vescovi cattolici, mentre altri ne esistevano già. Non per questo vengono tolte le pingui prebende di cui godono i vescovi della Chiesa anglicana, i quali certo non si mostrano molto indifferenti ai beni di questo mondo, al potere temporale al quale partecipano, essendo membri della Camera dei Lordi. Certo la tema, che i Lordi romani vengano anch'essi a sedersi sui cuscini di lana della Camera inglese, ha del puerile; ma però la recrudescenza attuale del protestantismo in Inghilterra, quando appunto molti anglicani tornavano in grembo alla Chiesa cattolica, è una nuova prova del male che fanno a questa, que' sciagurati, che la profanano mescolando nelle cose della Religione gli interessi materiali. In Inghilterra temono l'intrusione della Corte romana nelle loro cose interne, appunto per ciò che avvenne da ultimo in Piemonte. Giova sperare però, che il diluvio di dichiarazioni della stampa inglese non abbia altre peggiori conseguenze, e che ciò serva alla Corte romana di lezione, per usare temperanza nelle sue relazioni col Piemonte.

La stampa inglese s'occupa anche delle cose della Danimarca; dove, se l'Inghilterra non si associa alle minacce della Russia e di Luigi Bonaparte contro la Prussia, ha però un grande interesse, che le cose vengano risolte nello stesso modo, che i resti vogliono, cioè conservando integra la monarchia danese. Gli Inglesi non desiderano, che la Germania possa fare a modo suo nel mare ora custodito da una debole potenza com'è la Danimarca. Perciò, in questa bisogna, e si mostrano contrarii alla Prussia, pronti a favorirla in tutt'altro, e forse a fortificarla contro la Russia, se questa volesse procedere troppo innanzi. Potrebbe darsi, che Luigi Bonaparte, per condurre dalla sua la Russia e per lusingare lo spirito di conquista dei Francesi colla speranza di raggiungere un'altra volta le sponde del Reno, e quindi farsi credere ad essi degno nipote dello zio, fosse tratto dalla Russia molto innanzi nei disegni di lui. Ma è ben dubbio d'altra parte, che si tenti di ridurre la Prussia a potenza di secondo ordine. Messa alle strette, essa potrebbe ricorrere a tal mezzo, da nuocere fortemente agli avversarii suoi. Insisterando definitivamente la bandiera germanica, facendo all'Inghilterra qualche concessione e spalleggiando in Francia un partito avversario all'aspirante che ha il potere in mano adesso, la Prussia armigera potrebbe divenire formidabile. Troppo minacciata, ed anche troppo umiliata, essa saprebbe trovare in se medesima quella forza, merco cui Federico II fondò una potenza primaria in Europa. E ben vero, che l'indole del filosofico principe non si presta molto a siffatti disegni; ma vi sono certi casi, nei quali anche i più titubanti divengono risoluti, e, od egli, od il fratello potrebbero mettersi in capo di fare adesso ciò che non trovarono opportuno di fare prima. Un tale pericolo lo vedono bene le altre potenze; ed è per questo, che noi non crediamo probabile, ch'esse arrischino una guerra europea per umiliare la Prussia e per toglierle qualche provincia, come taluno suppone. Una mossa guerresca contro la Prussia potrebbe risuscitare gli umori della mobilissima Nazione francese e trascinarla fuori dei suoi confini, ridestare la lotta nell'Italia meridionale e centrale e mettere in movimento tutti i paesi sudditi alla Porta ottomana, dalla quale Greci e Slavi sono impazienti di sgararsi. Appena sedate le turbolenze dell'Albania noi veggiamo nascere quelle dei principati del Danubio, poi quelle della Bulgaria, in fine quelle della Bosnia e dell'Erzegovina. Tali turbolenze si suscitano un giorno e si calmano l'altro; ma calmate appena rimascono. Gli è che da più parti l'impero ottomano, che si manteneva in Europa soltanto colla forza, è minato. I Greci tendono alla Grecia indipendente, ove vedono il nucleo della futura loro nazionalità. Gli Slavi tendono alla Serbia, la quale è divenuta centro di desiderio per gli Slavi ottomani. Gli Slavi hanno parentele all'uso dei patriarchi biblici, per cui sono uniti anche coi lontani figli dei loro padri. Quindi avviene che tutta la Slavia meridionale è collegata intimamente, senza che molto appaia esteriormente. Gli Slavi, che a quest'ora assai timidamente si ribellano al dominio del Sultano, quando abbiano sperimentato le proprie forze diverranno per la Porta nemici terribili. Invano si crederebbe, che le riforme possano ritardare di molto la dissoluzione dell'impero ottomano. Esso non sarà forse da quello che accelerato. Un impero, che non ha sussistito finora, che per la forza materiale, cesserà dal momento, che questa manca. E la forza dei Turchi è sul declinare, mentre quella delle popolazioni cristiane, suddite ad essi è sul crescere o cresce ogni giorno di fatto. Una guerra europea non farà, che rendere più pronta l'opera della dissoluzione dell'impero ottomano. Ecco adunque, che anche da quel lato le questioni si complicheranno; e la Russia si troverebbe impegnata da due parti e l'Inghilterra con essa, se la questione dello Schleswig e dell'Holstein enginasse una rottura. Ma, o quanto scabra, da più parti si cercano temperamenti per evitarla.

ITALIA

L'Era Nuova ha da Torino il 29 ottobre:

Qui le sottoscrizioni sono di moda, e fanno fortuna, ne contiamo una dozzina; vi è la famosa intitolata Siccardi quella per un monumento alla vedova del ministro Santarosa, per gli emigrati, per i preti vittime dei vescovi, finalmente quella in favore di Brescia, per la quale il generoso municipio di Torino, che chiudeva la sua borsa a quella di Siccardi sborsava qualche mille franchi. Tutto ciò prova l'abbondanza di numerario che vi è in Piemonte. Infatti gli affitti, e la vendita degli stabili di città e di campagna non furono mai ad un prezzo così elevato. Non è la cosa la più facile il trovare d'alloggiare; gli emigrati, gli studenti, ed i deputati sono la cagione che difficilmente i forestieri trovino degli appartamenti.

L'attuale abbondanza di danaro in Piemonte è portata da tre cause 1.° per i vari prestiti fatti all'estero. 2.° perchè i ricchi Inglesi, Francesi, non trovando più a Roma e Napoli quella libertà d'azione del passato preferiscono passare l'estate a Torino, e l'inverno a Genova. 3.° perchè i cento mille emigrati lombardi, romani siciliani, polacchi, non sono entrati negli Stati Sardi colle mani vuote, più o meno portarono del numerario.

Il Risorgimento spera, che le Camere piemontesi non faranno opposizione al governo e trova d'accordo con questa una speranza il contegno della stampa. Il programma del ministro per la sessione del 1851 può desumersi da queste parole:

Sarà prudenza delle Camere legislative lo scartare per quanto è possibile tutto ciò che può ricordare una discrepanza spiacevole per i suoi effetti, e riaccendere quelle polemiche in cui le conquiste della ragione sono spesso fatte a discapito dell'autorità. Il potere civile potrà proseguire franco nella sicurezza del suo diritto a tutte le opportune riforme nei rapporti delle cose ecclesiastiche con lo Stato, senza che per questo il Parlamento subalpino nelle sue discussioni abbia ad allontanarsi dal grave contegno e dalla salutare dignità dei suoi portamenti. Altre questioni non meno gravi, non meno importanti intorno alla situazione finanziaria del paese o al modo di fondare definitivamente il credito, la floridezza amministrativa e la forza esterna con l'equilibrio tra le entrate e le spese; intorno allo esercito, alla marina, a quella pubblica istruzione che deve preparare le future generazioni alla monarchia costituzionale ed all'Italia, alle riforme di una legislazione ancor complicata, e non armonizzata in tutte le sue parti con lo Statuto, al modo di mettere in valore gli innumerevoli elementi di prosperità che la natura ha largito agli Stati Sardi, e a cento altri argomenti della più alta importanza occuperanno la mente dei legislatori e le tornate delle Camere.

Il sigg. Valerio e Govean hanno porto formale accesa contro l'Armonia.

TORINO 30 ottobre. Il Papa s'è finalmente deciso. Ha fulminato la scomunica contro il re e il governo. Scrivo mentre il ministero è in consiglio. Non posso aggiungere altro.

(Com. Ital.)

Il segretario dell'ambasciata Francese (il signor Ferdinando Barrot è partito) ha comunicato quest'oggi una nota del suo governo al nostro ministero.

Il Piemonte ha la rara fortuna di possedere, tra conventi e monasteri, 341 stabilimenti maschili, e 442 stabilimenti femminili, con 6820 frati e 2840 monache, e così un frate per ogni 670 abitanti, e una monaca per ogni 4645.

(Eco della Borsa.)

GENOVA 28 ottobre. A Torino corre la seguente notizia: avere il conte Cavour ottenuto dai suoi colleghi il ritorno del signor Bianchi-Giovini ed incondizionatamente.

(Corr. Merc.)

FIRENZE 29 ottobre. S. A. R. il Granduca con decreto del 19 ottobre ha dispensato il Marchese Francesco Farinola uno dei statuari della carica di Ciambellano.

AUSTRIA

TRIESTE 31 ottobre. La Società di mutuo soccorso per ammalati, approvata dalle competenti autorità, pubblicò non ha guari gli statuti fondamentali della stessa. L'importanza dello scopo che la società si prefigge, abbastanza per se si raccomanda, onde dispensarsi da superflui eccitamenti per indurre i nostri concittadini a far parte della medesima; che il trovare ancora nei momenti più critici della vita, quali sono quelli di fisica infermità, senza simili mezzi, è cosa che onora chiunque vi prenda parte, e costituisce per se stessa la vera, la provvida beneficenza. La società che è rappresentata dal signor Federico Desepi, Vincenzo Ulrich, Enrico Henzenkamp e Guglielmo Binger, avrà vita col giorno 2 p. v. novembre, e le iscrizioni si riceveranno al Monte verde, in 2.° piano, nei giorni festivi dalle ore 10 antiche alle 2 pomeridie. In un altro numero pubblicheremo i relativi statuti.

(O. T.)

Al Constit. Blatt viene scritto da Vienna che il governo austriaco l'idea d'assumere l'intero istituto del Lloyd austriaco, di fondere la flotta a vapore della stessa nella marina di guerra, e di collocare il tutto sotto l'amministrazione del ministero del commercio.

Il Corriere Ital. di Vienna reca quel che segue: «Tempo fa abbiamo letto in un reclamo spedito a S. E. il P. M. Radetzky, in cui lagnavasi il governo pontificio della spesa gravosa dell'armata austriaca d'occupazione nelle legazioni. Conoscere necessario la presenza di truppe straniere per riempire l'ordine sconvolto, e deplorare il dispendio che costano, gli è un singolare modo di ragionare, che consideri l'ordine in uno stato essere tale bene, che tesoro al mondo non lo pareggia. Sarebbe come se altri mettesse in bilico qualche soldo e la vita. Né meno è singolare la osservazione che le truppe austriache importano maggiore spesa delle francesi, tanto che si confessa esserle maggior il numero, o più esteso il territorio che le predichino. E finalmente singolarissima ci pare l'idea di domandare una riduzione delle spese che importano. Dovranno essere dimezzati alle truppe i miserabili loro salari? O dovrà l'Austria, oltre che tenere le truppe all

La Gazzetta della Croce, foglio reazionario ragguagliò: Tutti gli arrivi ricevuti da Varsavia concordano nel dire che il conte di Brandenburg si in qualità di ambasciatore del suo re, che per la sua persona, sia stato accolto colla massima distinzione e con amichevole sincerità; ma che del resto la sua posizione è malagevole, allorché si presenta in qualità di ambasciatore del governo prussiano. Gli si fa allora comprendere apertamente, essere difficile il trattare con un governo, che nella sua politica non ha una direzione determinata, essendosi in oltre in dubbio, se il gabinetto prussiano sia realmente risoluto di adempiere agli impegni che assumerebbe, senza contorcimenti, senza tergiversare. Tutte le potenze rappresentate a Varsavia esprimono l'unanime desiderio, che la Prussia si adatti ad un accomodamento, ma non ascondono la loro sollecitudine, e desiderano che fino a tanto Radowicz guiderà la politica estera, la Prussia ponga maggiori garanzie, che non si pretendevano da lei per lo passato.

Da nostre notizie private rileviamo, che le truppe prussiane non erano entrate nell'Assia sino al dì 28 corrente e che il quartier generale si trova in Geysa (Granducato di Sassonia-Weimar). Il corpo è composto di circa 28 battaglioni senza l'artiglieria e cavalleria.

(Corr. It.)

GOBLERNA 28 ott. La scorsa notte giunse qui l'ordine di convocare subito la Landwehr.

CASSEL 28 ottobre. Dietro un dispaccio della Gazzetta costituzionale si attende di momento in momento l'ingresso dell'armata bavarese. Al progettato trasporto del tesoro pubblico pare che si abbia rinunziato.

Le truppe partite verranno, dicesi, in parte traslocate in Baviera.

30 ottobre, ore 9 di sera. Mezz'ora fa giunsero alcune guardie in permesso. Ogni compagnia verrà ridotta a 25 uomini. Corre voce che i guardiani della strada ferrata del Nord abbiano ricevuto ordine di rimanere al loro posto anche durante la notte.

MOXICO 21 ottobre. La ufficiale nuova Gazzetta di Monaco sollecita nel suo numero d'oggi delle gravi accuse contro la Prussia. «Corrispondenze berlinesi di diversi giornali» ella dice — recarono ripetutamente delle notizie che appena ne lasciano un dubbio che da Berlino si siano fatti dei passi nell'estero, nominalmente anche in Parigi, per ottenere aiuto ed appoggio per l'esecuzione dei piani prussiani in Germania, ed almeno delle simpatie per mesi-mi. Anche una corrispondenza litografata di Parigi comunicò qualcosa di simile, e non è che qualche giorno che anche noi ricevemmo una simile notizia in una lettera scritta dal Meno a da mano bene informata. Da Berlino riceviamo in questo punto delle lettere che parlano persino di sforzi fatti dalla Prussia per ottenere un'alleanza con la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e la Sardegna a favore dei suoi interessi separatisti, e la Gazzetta d'Augusta stampando giorni fa una lettera da Berlino nella quale si parlava espressamente di una tale alleanza confermata anch'essa questa notizia. Ben è vero che il nostro corrispondente dice i passi della Prussia essere falliti; ma a noi basta il fatto per caratterizzare l'impudente perfidia di alcuni giornali di Berlino, che per distogliere l'attenzione pubblica da tale indegna procedura della Prussia, accusano la Baviera di ciò che fece la Prussia.

KIEL 28 ottobre. La squadra danese dell'Eider andò in alto mare dirigendosi verso il nord.

FRANCIA

PARIGI 26 ottobre.

ORDINE DEL GIORNO ALL' ARMATA.

Soldati!

Chiamato alla fiducia del presidente della repubblica al ministero della guerra, io comprei tutta la importanza dei doveri che mi incombono in questa grave e delicata missione, e non l'accettai che nella ferma risoluzione di adempirli con sollecitudine per l'armata, con rispetto alle nostre istituzioni, con attaccamento e lealtà verso il capo dello Stato.

Con questi titoli io ho diritto di contare sull'appoggio dei generali posti alla vostra testa, i quali e per loro gloriosi servizi, e per l'assidua cura con cui si occupano del vostro bene essere sono degni di tutto il vostro rispetto, di tutto l'affetto vostro. Essi secondano i miei sforzi per difendere i vostri interessi, per far valere i servizi che rendete al paese ed assicurargli la giusta ricompensa.

Proseguite dunque a stare attaccati ai vostri capi, che sanno sì bene giustificare la vostra fiducia. Essi appressano, come l'appressi io stesso in quarantacinque anni di vita militare, tanto ad obbedire come a comandare, e vi saranno, quali sempre furono, esempio di rispetto a quell'autorità gerarchica cui sanno d'essere debitori di tutti i loro buoni successi e che assicurando il mantenimento della disciplina forma la forza dell'armata.

Il ministro della guerra

DE SCHAMM.

Pareva che lo Schramm fosse per vivere col Changarnier in migliore intelligenza che non il suo predecessore; ed ecco invece che già si dilania la lettera e lo spirito del suo ordine del giorno all'esercito, e sulla frase nella quale parla della gerarchia militare, si vuol vedere un'allusione al comandante in capo la prima divisione, e un programma del futuro contegno del nuovo ministro verso di lui. E difatti qualche giornale dà per certo che il progetto di ripartire fra varie persone il comando di quella divisione, luogo dall'essere stato abbandonato, sia anzi prossimo, poiché mai a ricevere la sua esecuzione.

Quanto al Changarnier, egli è sempre impenetrabile: né sebbene lo si stuzzichi in tutti i modi e con tutte le astuzie possibili, si riesce a trargli un detto che ne riveli i segreti pensieri.

L'Ordine, confermando i ragguagli da esso dati sulla vertenza di Hautpoul-Changarnier, esprime il timore che i dissenzi non per risorgere sotto altra forma. Inoltre l'ordine del giorno del ministro della guerra contiene espressioni, le quali fanno comprendere che egli vorrà mantenere la sua indipendenza gerarchica, senza tener conto delle pretese del comandante supremo di Parigi, e l'opposizione nota con compiacenza le parole in cui è manifestata tale intenzione.

Il Constitutionnel accenna allo scioglimento prossimo della società dei Dieci Diecimila per parte del go-

verno, senza però convenire nelle accuse che le mossero parecchi giornali, e la commissione di permanenza rinunziò alle sue suscettibilità.

Un giornale provinciale della gradazione della Gazzetta di Franco, l'Interet public di Caen pubblica in una lettera da Parigi, il totale delle somme date all'Eliseo, ai giornali che lo difendono. Dietro la sua asserzione, della quale lascio tutta la responsabilità al redattore dell'Interet public i giornali sarebbero pagati in questa modo: il Pays 15,000 fr.; la Patrie ed il Constitutionnel 10,000 fr.; il Pionier ed il Moniteur du soir 5,000 fr. al mese.

Quanto a quest'ultimo giornale mi si accerta che la somma è per lo meno esagerata: spiegherebbero la minore sovvenzione data al Constitutionnel ed al Pionier, con una pensione di 30,000 fr. data personalmente al signor Granier di Cassagnac che lavora, in questi due giornali, lo riproduce ognora i fatti dello, la riserva naturale della natura delle informazioni del giornale che li dà. Aggiungo tuttavia, che questi fatti erano già stati esposti nel seno della commissione di permanenza, e che nel tempo stesso erasi deposto un numero del giornale il Pays, che proclamava la necessità dell'impero, numero questo di cui molte migliaia d'esemplari erano distribuiti nelle case. Fu allora che il generale Changarnier aveva provocato un'inchiesta a tutti i capi di corpo, sulla richiesta confermativa di tutti i capi di corpo, e sulla richiesta contro tutti i capi di corpo, ed avrebbe messo all'ordine del giorno una proposizione assunta e nominalmente di tutti i giornali favorevoli all'Eliseo, al quale ordine il ministero avrebbe risposto col produrre nelle camere l'Ordine; queste rappresentanze si sarebbero estese perfino alle persone, ed il signor Lavollée, sottosegretario al ministero di commercio e redattore dell'Assemblea nazionale, sarebbe stato dimesso dal signor Dumas.

29 ottobre. Si attende di ritorno il signor Persigny essendo spronato il suo congedo di sei mesi. Il Pays contiene un violento attacco contro Changarnier. La commissione di proroga tiene delle sedute. E' voce che Changarnier non voglia ritirarsi, e si attende la sua desistenza. Il consiglio dei ministri serba un contegno conciliativo in faccia a questa scissura. La notizia che il generale Neumark fu conservato nel suo posto indù favorevolmente alla Borsa. Nell'Algeria inferisce il colera.

INGHILTERRA

LONDRA, 29 ottobre. Il Globe censura fortemente la politica estera della Francia e della Russia.

Il Morning-Chronicle dà il testo dell'indirizzo dei membri del clero anglicano di Londra al vescovo della Metropoli. Essi domandano che vogliano indicare quali sono le vie che debbono seguire per rivendicare i diritti della loro Chiesa e della nazione ingiustamente attaccati da Roma.

I fondi inglesi continuano con una tendenza al ribasso.

Sulla questione danese, ecco quanto leggesi nel Globe foglio ministeriale:

Il Times ha preteso in un suo articolo di rendere conto delle deliberazioni che furono prese nel consiglio dei ministri tenuto ieri. Secondo quel foglio il ministero si è riunito per deliberare intorno a certe comunicazioni fatte dai governi di Russia e di Francia concernenti l'intenzione di queste due potenze d'inviare rispettivamente la Slesia e la frontiera renana se la Prussia non cessa francamente da incoraggiare come fa tuttora gli insorgenti dell'Holstein. Indi soggiungeva che il nostro governo, invece di queste misure bellicose avesse suggerito il partito di una rinunzia da indirizzarsi alla Prussia da ciascuna delle tre potenze separatamente. Quest'ultimo asserito non può essere che un'avventurosa congettura, avvalorata forse dalle informazioni provenienti dalle legazioni di Francia e di Russia.

Tuttavia, ammettendo per sussistente il passo che da questo si dice essere stato fatto, era facile prevedere la risposta che poteva fare qualunque governo inglese.

Non non ci fermeremo sui motivi che naturalmente potrebbero distinguere il gabinetto inglese dal trattato di una proposta così estrema come quella in questione, né crediamo di dover indicare quale interesse abbiano le due potenze conservative basando sopra un terreno popolare e plausibile il loro attacco contro un nemico sospetto.

A noi basta di sapere che la condotta della corte prussiana giustifica troppo le misure che di presente si agitano, e che quando la Francia e la Russia sguainassero la spada, ciò avverrebbe in difesa degli obblighi imposti dai trattati e dai diritti garantiti. Col trattato di luglio le potenze contrattanti si obbligavano a fare quanto stava in esse per metter termine alla guerra che infieriva al di là della Eider, e al re di Danimarca fu fatto lecito di sottemettere lo Schleswig colle armi a condizione però di non entrare nell'Holstein senza rivolgersi prima alla Confederazione.

Questo trattato ha oggi avuto la ratificazione

APPENDICE.

CRONACA AGRARIA.

Pa. — Molto sconsolanti sono le notizie che abbiamo esibire sulla raccolta generale di quest'anno per rispetto alla parte montana della nostra provincia. I tempi sorsero troppo perversi e burrascosi, segnatamente durante l'attuale stagione autunnale sotto la mala influenza delle lune di settembre ed ottobre, perchè si avesse a ripromettersi, non dirò un buon, ma almeno un sufficiente raccolto. Durante la luna di ottobre, le nevi fecero capolino troppo spesso dalle cime dell'Alpi; per cui la temperatura dell'atmosfera si abbassò troppo presto e troppo al di sotto dell'ordinario; e quindi le pioggie continuò assai più rigide ed inumide che non voleva la stagione, sospesero troppo precocemente la ancor fresca vegetazione delle messi e degli arbusti, assottigliarono il perfezionamento e la maturazione dei frutti del campo e della vigna, i quali andarono a male, marcendosi sul suolo, per esserne stato impedito dai tempi cattivi il ricoglimento all'ora opportuna. Dond'è che si ebbe generalmente in tutte le montane regioni un prodotto assai scarso ed imperfetto.

È difatto se i frumenti e i foraggi estivi furono quest'anno abbastanza ricchi, almeno nelle regioni montane dell'agro italico, com'ebbi occasione di annunziarlo nell'ordinario mio cronache agrarie mensili, non così si può dire ora delle altre principali derrate.

I pomi di terra, una delle più interessanti risorse dei monticoli, fallirono quasi affatto tanto nella loro quantità che nella qualità e volume. Queste preziose pianticelle, infatti, non hanno messo nell'attuale cultura che tubercoli radicali e mangerecci assai mingherlini o piccoli, non avendo in generale raggiunti che la grandezza di una noce comune, la metà appena degli anni scorsi. Il loro numero fu ancora più scarso, non avendosi ordinariamente riscontrato che quattro o cinque tubercoli per pianta, laddove nelle altre annate se ne contavano dall'otto ai dodici almeno. Queste stesse patate, oltrechè scarse e stentate, offrono alla cottura un sapore disagiabile ed acquoso; e si mostrano nella loro essenza parenchimosa e deficienti della sostanza fecolacea e nutritiva, indispensabile per servire a comune alimento.

Per la qual cosa non si possono adoperare ad uso cibario, se non sono bene assalate, condite ed ammantate a pane ed a minestra. La mala influenza della temperie fredda-umida che dominò in quasi tutti i mesi del caldo, e la generale epizootia, che si diffuse più intensa delle altre annate, come annunziava nella cronaca di settembre (V. Friuli N. 208 Appendice), furono, a dir vero, le principali cagioni della loro marcescenza e difformità. Se in avvenire non si cambia seme e metodo di cultura, è molto a temersi non vada in seguito del tutto fallita questa preziosa derrata. Tutte le varietà finora coltivate di questa solanacea degenerarono nella loro natura.

Il Grano turco, seminato in primavera due o tre settimane più tardi del solito, coltivato sotto le pioggie e le burrasche continue, visitato qua e colà non di rado da gragnuole e brine precoci, non poteva produrre che pannocchie molto incompiute, e quindi un grano mal sgranato, malmastro e bianchiccio; dond'è che si ebbe anche di questo prezioso cereale un prodotto troppo scarso, scadente ed imperfetto per i bisogni della popolazione monticola.

Tutti i legumi, fagioli, piselli, fave, lenticchie, sentirono anch'essi fra noi il triste influsso dell'anno, e per le pioggie, le brine, le gragnuole, le nebbie e che so io, pianticelle delicatissime come sono di loro natura, non diedero che un raccolto limitato in confronto degli anni passati. Anche le arene di montagna sono assai leggere ed irruginite in massima parte.

Le uve di monte, oltrechè assai poche nella loro quantità, oltrechè dispendiate in gran parte per le brine e le nebbie, oltrechè qua e colà immarcesce od appassite per mezzo a grappoli dalle pioggie autunnali, non aggiungono, quasi da per tutto, la loro maturazione; dimodochè si dura difficoltà a pigiarle, e non possono servire in generale che per uso di vinello domestico. Le uve di campagna, se non toccarono la perfetta qualità ed essenza, diedero però una mediocre vendemmia; e i vini dell'Italia sabazia, quantunque non tocchino una ricercata squisatezza, troveranno tuttavia un facile smercio all'estero, merco il nuovo sistema doganale attuato dal Piemonte.

Gli altri frutti di stagione, come pesche, pomi, peri, mele, ecc. appena se si è potuto assaggiarne qualche uno; tanto ne fa scarso il prodotto. Delle noci poi non son folti affatto ogni frutto; ma per le brine primaverili si disseccarono quasi tutti i teneri ramoscelli

dell'albero, come ne ho già dato contezza in questo stesso Giornale (V. Friuli, N. 132 Appendice).

Da questa breve rivista agraria appare ad evidenza, esser molto limitata la raccolta dei prodotti annui, e troppo insufficiente per far fronte ai bisogni giornalieri di questi alpini abitatori. Per la qual cosa è grandemente a temersi, non possa aver luogo nella prossima primavera una carestia generale, se non si accorre loro con qualche nuova risorsa, con qualche nuovo provvedimento dal lato di chi presiede alla pubblica cosa. Già si sta progettando la ricostruzione e l'allineamento dei tronchi di strada da Feltre per Quera a Gironda con un ponte stabile sul torrente Togorzo, assai pericoloso in ogni piena, dove affogarono persone anche a questi ultimi giorni; da Feltre per Arsiz a Primolano, dove si è già quasi compiuto il pezzo più disastroso, ch'è quello della Scala; ed una strada ruotabile di nuova costruzione, già ideata e promossa dal chiar. ingegnere cav. Negrelli, che da Primolano per Fonzaso e Primiero, lungo la valle del Cison, raggiunga la vallata di Fiemme in Tirolo, tronco lungo da circa 40 miglia comuni, di cui pende tuttavia la sanzione presso il Ministero di Vienna, e si vive in gran fiducia ne sia per essere in breve autorizzato il lavoro. Auguriamo che i lavori di questa rete stradale vadano ad attivarsi non più tardi della prossima primavera. E ciò, oltrechè per viste strategico-commerciali, onde porre a livello delle altre contrade anche quest'abbandonata parte della nostra provincia, sotto l'aspetto esiziale di dar lavoro e pane alle nostre spigliate popolazioni che, per la deficienza dei prodotti dell'anno, languirebbero altrimenti nell'assoluta miseria.

Feltre, 31 ottobre 1850.

BIBLIOGRAFIA.

Pa. — È uscito il quarto fascicolo del Trattato inedito di materia medica del prof. Siro Borda, col sunto delle dottrine farmacologiche del prof. Giacomini, che si pubblica in Padova per cura del dott. Giorgio de Siellani. Contiene in questo il seguito delle altre specie di digitale intermesse nell'altro fascicolo. Indi seguono la *Samaritana*, la *Cantaria*, la *Centaurea minore*, il *Trifoglio fibrino*, la *Camomilla*, l'*Assenzio*, la *Faleriana*, l'*Arnica montana*, la *Radice di Colombo*, l'*Augustura*, il *Legno Quassia*, il *Thus radicante* e *tossico-dendro*, e finalmente le *Cantaridi*. Sostanze tutte, che furono dal Borda esperite al letto dell'infermo e riconosciute al crogio dell'esperienza di azione dinamicamente contrastante sull'umano organismo; la quale azione fu poscia a chiare note riconfermata da Giacomini e da tutti i saggi cultori della dottrina medica italiana. Bene provvede dunque il compilatore alla gloria del progresso della dottrina medica italiana col mettere a confronto gli insegnamenti del Giacomini con que' del suo illustre antecessore cav. Borda; dacchè così bene coincidono le loro idee, e dacchè nella loro convergenza ad un punto comune si danno luce a vicenda.

Se è a dir qualche cosa si è riguardo all'estetica bibliografica della presente edizione, per la quale non mi resta che di rinnovare la mia preghiera, che si voglia adoperare un carattere ed una carta un po' più adattata all'attuale progresso bibliografico, ed intendere ad una più corretta castigliatura di stile e di ortografia, sendo zeppa fino allo stomaco di errori ortografico-grammaticali; del resto l'opera presta ottimo servizio alla diffusione delle scienze mediche.

NOTIZIE DIVERSE.

Al Magyar Hirlop viene scritto da Gümör: I nostri contorni vengono pur tuttavia perturbati da vagabondi; anzi negli ultimi tempi fraternizzarono persino col popolo. Non è lungo tempo che visitarono la ferriera di Schwarz in Plosk, dove eccetto la figlia, ragazza coraggiosa, ch'era occupata nell'ordinare le cose domestiche, gli altri inquilini giacevano già tutti sepolti nel sonno. Per essere sicuri dalle mazze dei minatori, li rinchiusero nella stanza, ponendo alla porta una guardia; quattro di loro, armati di fucili a due canne, di pistole e di coltelli, entrarono nella stanza del padrone, visitarono gli armadi ed i loro occhi d'Argo caddero da bella prima sui preziosi gioielli che la figlia riguardava come sacri qual reliquia ereditata dalla madre; ella si diede adunque a contrattare formalmente coi malandrini, riscattando i suoi gioielli a contanti. Di là i figli della furbera recaronsi nella vicinanza dall'ispettore delle miniere, prendendogli oltre ad un fucile a due canne fiorini 500 in danaro. In quella stessa notte fecero pure una visita al sovrintendente delle foreste, dove presero quanto a loro accomodava. Nel villaggio di Sebespatek rubarono al

contadino Belak fiorini 1000. Nella medesima notte sorpresero il maestro di scuola di Reser, prendendo un zecchino, 4 talleri e quattro lire austriache. Ma il degno maestro avendo loro mostrato la numerosa sua famiglia, domandando mercede, gli restituirono l'argento ma non l'oro, perchè al dire del loro capitano ne abbisognavano molto; lo indennizzarono però del zecchino, dandogli una nota di Banca da fiorini 5.

Un caso deplorabilissimo ebbe luogo ai 27 di questo mese sul tratto di strada ferrata in costruzione a traverso il Semmering. Fra le 10 alle 11 antimi, da quel giorno una enorme massa di circa 30 metri cubici si scorse improvvisamente e crollando dall'alto, seppelliva sotto molti operai intenti in quel luogo al lavoro. Fra i pericoli che si sono rinvenuti fin ora, ben vi nove morti, e quattro feriti gravemente ed uno in grave pericolo di vita. Due di questi infelici rimangono ancora sepolti, quantunque si sta scavando senza posa e sospintamente onde venir sulle loro tracce e sottrarli di sotto.

Dietro un ragguaglio della Commissione per le Tabelle, la Svezia contava nell'anno 1846, 3,316,536 abitanti ed aveva avuto dal principio del 1841 un aumento di 178,000 uomini. Senza tema di sbagliare si può calcolare che la Svezia conti presentemente 3 milioni d'abitanti.

In Richmond, capitale della Virginia, vedesi il modello del monumento colossale che innalza la Virginia ad onore di Washington, per mezzo dello scultore Tommaso Crawford di Nuova-York. Lo stato ha già fissato una somma di 100,000 talleri. Il monumento sarà alto 60 piedi circa. Washington siede a cavallo su un gran piedestallo di granito circondato dalla Virginia e cinque rinomati suoi concittadini, che sono i presidenti Jefferson e Madison, il famoso oratore Patrick Henry, l'ardito comandante di cavalleria sotto Washington il generale Lee, e il gran giudice degli Stati Uniti James Marshall. Tutte le statue saranno di bronzo, tutto il resto di bel granito rosso.